

CAGLIERO Em. Giovanni, cardinale

nato a Castelnuovo d'Asti (Italia) l'11 genti. 1838; prof. a Torino il 14 maggio 1862; sac. a Torino il 14 giugno 1862; el. il 13 nov. 1884; cons. il 7 dic. 1884; card. il 6 dic. 1915; L a Roma il 28 febbr. 1926.

Venne accolto da don Bosco nel suo Oratorio di Torino nel 1851. Fu tra i primi quattro che aderirono all'idea del santo suo connazionale di formare la Società Salesiana per l'educazione della gioventù (1854). Ricevuta la veste chiericale da don Bosco e frequentati i corsi filosofici e teologici nel seminario di Torino come esterno, nel 1862, dopo aver emesso i voti religiosi triennali, fu ordinato sacerdote ed eletto Direttore Spirituale dell'Oratorio di Valdocco. Per la sua spiccata propensione alla musica frequentò la scuola di armonia del prof. Cerutti. Poté così assai presto comporre musica sacra e ricreativa, che don Bosco considerava valido strumento di educazione nei suoi istituti. Sono celebri le sue romanze: Lo spazzacamino, Il figlio dell'esule, L'orfanello, Il marinaro, ecc. La sua prima composizione sacra fu una Messa funebre a tre voci virili, che volle dirigere il suo stesso professore; seguì l'antifona Sancta Maria, succurre miseris, eseguita da tre distinti cori per la consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice (1868); tra i cantori v'era pure l'esordiente tenore Francesco Tamagno, che don Cagliero aveva scovato in un quartiere popolare della città. Compose altre tre Messe, un Te Deum, due raccolte di Tantum ergo, una raccolta di mottetti (tra cui celebre il Quasi arcus a 4 voci) e Nove Pastorali per organo. Giuseppe Verdi riconobbe nel giovane compositore grande fantasia e potenza creativa, Perosi lo ammirava per l'ispirazione religiosa della sua musica. Uscito il Motu Proprio di san Pio X sulla musica sacra, anche il Cagliero cercò di adeguarsi alle nuove disposizioni eliminando l'eccessiva fastosità e l'uso di strumenti a fiato. Nel 1873 conseguì la laurea in teologia all'Università di Torino. Nel 1874 don Bosco lo eleggeva pure Direttore Spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sorto a Mornese due anni prima.

Ma ormai nuovi orizzonti si aprivano davanti a lui nel campo delle Missioni cattoliche, a cui la Provvidenza lo destinava. Fin dal 1854, essendosi egli ammalato per gli strapazzi sopportati nell'assistere i colerosi, mentre si temeva per la sua vita, don Bosco, illuminato supernamente da due visioni, preconizzò che il giovinetto sarebbe diventato vescovo missionario. Difatti, alla fine del 1875, lo inviava in Argentina a capo della prima spedizione di missionari salesiani. Lo scopo immediato era di prendersi cura degli emigrati italiani, ma il pensiero recondito del Santo si volgeva alle regioni desertiche della Pampa, Patagonia e Terra del Fuoco, abitate da tribù selvagge. Nel 1876, giunto un secondo rinforzo di salesiani, don Cagliero diede inizio alla scuola di arti e mestieri di Almagro (Buenos Aires) e al collegio di Villa Colón nell'Uruguay. Ma l'anno seguente don Bosco, che l'aveva qualificato "uomo provvidenziale", lo richiamò presso di sé, quale Direttore Spirituale della Congregazione: in tale carica rimase fino al novembre

1884, allorché Leone XIII lo nominò vescovo titolare di Magida e gli affidò il Vicariato Apostolico della Patagonia settentrionale e centrale, eretto canonicamente un anno prima.

Dopo la sua consacrazione episcopale nella basilica di Maria Ausiliatrice, egli ripartì per l'America, dove la sua presenza era tanto sospirata, poiché --- come disse mons. Vera, vicario apostolico di Montevideo --- "aveva saputo conquistare le volontà degli americani". Superate le prime difficoltà opposte dal Governo argentino, allora in rotta con la Santa Sede, poté stabilirsi a Patagones e continuare l'opera intrapresa da don Costamagna, don Fagnano e don Milanesio, che già avevano accostato le prime tribù di indios. Con grande abnegazione andò con don Fagnano a esplorare la Terra del Fuoco, accostando per la prima volta le tribù degli Onas, Yagan, Alacalufes; indi intraprese la difficile traversata delle Cordigliere, per inaugurare la nuova casa salesiana di Concepción nel Cile, durante la quale, per una caduta dal cavallo infuriato, ebbe rotte due costole (1887). Nel dicembre tornava a Torino per assistere al trapasso di don Bosco.

Ripartito per l'Argentina, fonda a Viedma il primo ospedale della Patagonia, affidandolo alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel luglio 1890 visita i collegi salesiani di Niteroi e San Paulo nel Brasile; nel 1894 apre la missione della Candelara a Ushuaia, all'estremo sud del continente americano, e vari centri di missione nel Chubut tra i Tehuelches; nel 1898 evangelizza la Pampa. Al suo cammino trionfale però non mancano gli ostacoli: nel 1899 una straordinaria inondazione del Rio Negro distrugge Viedma, Roca, Gaiman, Rawson e danneggia gravemente altri centri di missione, che devono essere faticosamente ricostruiti. Nel 1902, con don Milanesio, visita il Neuquén, addossato alle Ande. Nel 1904 la Patagonia, ormai in gran parte civilizzata, viene divisa in 7 Vicarie foranee aggregate alle diocesi di Buenos Aires, La Plata, San Juan de Cuyo; e il Papa Pio X, nominandolo arcivescovo titolare di Sebaste, lo incaricava dapprima di una visita apostolica alle diocesi di Piacenza, Tortona, Albenga e Savona, indi lo inviava come Ministro plenipotenziario presso il Governo di Costarica, nonché Delegato apostolico per le altre quattro nazioni del Centro America (1908). Accolto trionfalmente a Costarica, nel 1909 fa la prima visita al Nicaragua: scoppiata poi ivi la rivoluzione che porta al governo il partito conservatore del gen. Estrada, viene emanata una nuova Costituzione concordata col Delegato apostolico e la repubblica viene ufficialmente consacrata al Sacro Cuore: viene permessa l'entrata ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai Fratelli delle Scuole Cristiane e alle Suore del Buon Pastore (1912). Nello stesso anno visita pure l'Honduras: vi tornerà nel 1912, ottenendo l'entrata ai Lazzaristi tedeschi e costituendo la missione della Costa Atlantica hondurese. In queste visite più che diplomatico fa il missionario, predicando e confessando ovunque. Nel 1910 visita El Salvador e poi passa nel Guatemala, dove può organizzare le diocesi: di qui inizia pure l'Azione Cattolica con la fondazione del Circolo Giovanile Pio X nella città di Guatemala. Nel 1912 celebra la sua Messa d'oro in El Salvador e vi fonda due nuove diocesi.

Nel 1915 Benedetto XV lo richiama per elevarlo alla dignità cardinalizia e lo assegna alla Sacra Congregazione dei Religiosi, di Propaganda Fide e dei Riti. Nel dicembre 1920 è nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Frascati: nel gennaio seguente vi fa il solenne ingresso e subito si dedica a risanare il depresso stato finanziario affrontando ostacoli e incomprensioni, e nel 1923 vi celebra solennemente un Congresso eucaristico interdiocesano. L'anno prima a Torino aveva celebrato le nozze sacerdotali di diamante col suo antico compagno don Francesia: l'America in tale occasione gli aveva intitolato una borgata con stazione ferroviaria in Patagonia, Castelnuovo una piazza, e la Congregazione Salesiana il nuovo istituto missionario di Ivrea. Tra le sue molteplici mansioni trovò modo e tempo per zelare e promuovere fin dal 1915 l'Alleanza sacerdotale iniziatisi a Vische Canavese presso l'Opera di Betania del Sacro Cuore, che ebbe pure da parte sua protezione e paterne attenzioni.

Morì a Roma e fu seppellito al Campo Verano. Di qui la sua salma gloriosa, reclamata dall'Argentina, nel giugno 1964 venne trasferita con grande solennità nella cattedrale di Viedma, sua prima residenza. In 30 anni mons. Cagliero aveva fondato 14 parrocchie e 15 chiese nel suo Vicariato Apostolico della Patagonia, senza contare le minori cappelle; 8 collegi e 6 esternati, una scuola di arti e mestieri e 3 colonie agricole, 8 asili infantili, 2 ospedali, 5 osservatori meteorologici. La sua opera missionaria fu autorevolmente riconosciuta dalla Santa Sede col conferimento della dignità episcopale, e la sua prudente opera diplomatica col cappello cardinalizio. Anche le autorità civili ne riconobbero pubblicamente la duplice benemerenza: il Presidente argentino gen. Roca lo chiamò il civilizzatore della Patagonia e disse che il Cagliero era "il più abile dei diplomatici perché non usava alcuna diplomazia". Fu per sua iniziativa che nel 1898 vennero riannodate le relazioni diplomatiche dell'Argentina con la Santa Sede, interrotte nel 1884. Giustamente Pio XI, nel Breve inviatogli per la Messa di diamante, lo accostò al card. Massaia, altro grande pioniere delle Missioni che i colli monferrini diedero alla Chiesa.

Opere

--- Corso pratico di musica vocale, Torino, Tip. Salesiana, 1875.

--- Metodo teorico-pratico del canto fermo, Torino, Tip. Salesiana, 1875, pp. 40.

--- Il confessore salesiano (in appendice a: [Francesia,] El ven. Juan Bosco amigo de las almas, Buenos Aires, Tip. Salesiana, 1922).

Bibliografia

--- Homenaje de amor y gratitud a Mons. Juan Cagliero, Buenos Aires, Pio IX, 1905, pp. 143. --- Bodas de Piata episcopales del Rev.mo Juan Cagliero, S. José de Costa Rica, 1910, pp. 100. --- F. [Berrà,] Il card. G. Cagliero, Milano, Pro Familia, 1920, pp. 64. --- G. [Cassano,] Il Card. G. Cagliero, Torino, SEI, 1935, 2 voll., pp. 856. --- U.

[Imperatori,] Giovanni Cagliero, Bologna, Cappelli, 1937, pp. 127. --- R. [Entraigas,] El Apostol de la Patagonia, Rosario (Argentina), Apis, 1955, pp. 706. --- C. [De Ambrogio,] La porpora splendente, Torino, LDC, 1958, pp. 110.